

di un'azione drammatica. L'unico "extra" si ebbe l'ultima sera della stagione, il diciannove di settembre. La rappresentazione marionettistica fu abbellita da *quattro piante di fuochi artificiali*, ingegnosamente e scherzosamente variate dal signor Giuseppe Telamoni, milanese, pirotecnico, che intendeva di dare così a Torino il primo saggio della sua arte.

Nell'anno 1831 si ebbe una novità, che vuole essere registrata. La sera del due febbraio ebbe luogo nel "Circo Sales" badiamo bene al nome, una festa da ballo in maschera che dovette riuscire popolarissima. Il prezzo d'ingresso infatti costava appena dodici soldi. Si può credere però, che le cose dovessero riuscire bene e ordinate, perchè nell'anno successivo vennero riprese. Si ballò, a quanto sembra, ogni domenica. Quando si pensi, che siffatti divertimenti, già privilegio ab immemorabili del teatro Carignano, furono permessi al teatro Gerbino dalle nove di sera alle sei del mattino, bisogna convenire, che gli intervenienti alle feste tenessero un contegno più che esemplare.

Più tardi nello stesso anno 1831 venne al Circo Sales la rinomatissima compagnia equestre condotta da Alessandro Guerra, ritenuto fra i migliori cavallerizzi del suo tempo.

Ai cavalli del Guerra succedettero anche in quest'anno i fantocci del teatrino di San Rocco. Ad essi si aggiunsero in settembre le piante di fuochi artificiali preparate dal Telamoni, già ricordato, il quale aveva fissato nel frattempo la sua dimora in Torino, ove era molto apprezzato tale divertimento. Nell'ultima serata della stagione marionettistica, il ventisei settembre, si ebbe ancora un « scelto intermezzo di canto in duetto buffo » eseguito da artisti rimasti sconosciuti.

Passiamo all'anno 1832. In quest'anno, dopo le già ricordate feste da ballo domenicali, si ebbero dal 3 maggio in poi le consuete rappresentazioni dei fantocci, ma non più nel « Teatrino », come era avvenuto nell'anno precedente, ma bensì nel « Circo Sales, detto delle

Varietà » in via dei Tintori verso il Po. Era un nuovo strappo, che si faceva a quel certo rescritto della Direzione Generale dei Teatri del 31 maggio 1829, che aver tollerato, che quando agivano i cavalli, il teatro non apparisse col nome di Teatrino dei Fantocci, perchè sarebbe stata una ironia. Ora poi che si facevano ballare i personaggi di legno in un circo di varietà, la cosa sembrava un po' strana. V'ha dell'altro. Il Teatrino dei Fantocci e a suo tempo anche il Circo Sales erano legalmente compresi fra i diurni. Dovevano quindi agire inesorabilmente, mentre ancora splendeva il sole. Quando la compagnia di funamboli diretta dai soci Averino e Bosco occupò il Circo Sales nei mesi di luglio e agosto del 1832, chiese ed ottenne di poter agire di sera, a notte fatta. Le fu concesso di poter cominciare il suo trattamento alle ore otto e mezza. Fu un'altra vittoria, piccola sì, ma da non disprezzare.

Dopo i funamboli, agirono i fantocci, coi quali fu rappresentata una vera novità: *la presa di San Giovanni d'Acqui per opera di Ibrahim Pascià*. Quando si pensi, che il fatto era avvenuto nel maggio dello stesso anno, è innegabile, che il vederlo posto in scena con grande sfarzo tre mesi dopo, costituiva un importantissimo avvenimento.

Il nostro teatro del resto ci doveva far assistere a ben altre sorprese. Nell'anno 1833 si notò un altro strappo al memorato ordine del trentun maggio del 1829. Dopo una stagione di spettacoli marionettistici, nei mesi di settembre e di ottobre e col permesso delle autorità competenti agì la compagnia comica condotta da Giuseppe Farina, che, si disse, era nota favorevolmente in Piemonte e altrove. Essa dette ventiquattro rappresentazioni tra commedie, e, stucche, o popoli, opere comiche. Chi fossero i componenti di questa compagnia, non è noto. Sappiamo soltanto che vi erano le sorelle Olivieri, che si produssero cantando nell'*Inganno felice*, melodramma di Gioacchino Rossini e che vi ottennero molti applausi.